

teco della DC, o costituire materia prima per ricatti politici e manovre subdole.

Per quanto riguarda la ricerca delle responsabilità, abbiamo voluto seguire il consiglio di Togni e ci siamo procurati il secondo memoriale riservatissimo redatto dall'agenzia Italia. Si tratta, anche stavolta, di un documento di notevolissimo interesse. Ne diamo un ampio stralcio. Il direttore dell'agenzia Italia, Adolfo Annesi, ha adottato la comoda finzione di una lettera inviata da un suo redattore incaricato di svolgere una inchiesta nel ministero dei Lavori pubblici e fra i « circoli responsabili che hanno versato l'ultima fase dei lavori sin qui eseguiti a Fiumicino », vale a dire nell'entourage dello stesso Togni.

Dopo aver detto che la data del settembre '58 seguì una scelta decisiva nella costruzione dell'aeroporto, il documento illumina l'azione svolta dal ministro Togni « per prima cosa, dotta, a innanzi un severo sopralluogo a Fiumicino. « In quella occasione — dice il documento — vennero in luce situazioni di disordine e di estrema precarietà nella conduzione dei lavori, come d'altro canto risultava evidente dal fatto che i lavori stessi duravano da otto anni ».

« Fu accertato che alcune opere erano state male eseguite, e che sistemi di lavoro si erano ormai fatti vecchi e farraginosi, troppo spesso soggetti a esperimenti, prove costose, ripensamenti. In particolare la direzione dei lavori, dipendente dal ministero dei Lavori pubblici, risentiva, in senso oggettivo, del disagio derivante dalle interferenze della direzione tecnica aeronautica.

Di quale natura furono queste interferenze? Il documento non ne fa cenno, limitandosi a sottolineare l'attuale presenza stessa di elementi del ministero della Difesa e dell'esistenza dei pesanti errori. Tanto è vero che, soltanto negli ultimi due anni, le realizzazioni « sono state inquadrate con prudenza, ma giusta misura, prendendo in considerazione le strutture irrimediabilmente non suscettibili di ingrandimento, senza incorrere nell'errore di procedere a installazioni disordinate e inefficienti, evitando il peso prematuro di grandi spese, ammortizzabili dopo un lungo periodo di inefficacia, o di inutilizzazione, e gravabili naturalmente da forti interessi passivi ».

« I mali di Fiumicino, comunque, non si erano lontane. Si è fatto tanto chiosare sui miliardi resi necessari, ma nessuno vuol pensare al fatto che è stato scelto un terreno pessimo. Nel costo, avverte il documento, grava « tutto il carico dei costi, eccedente sistema di burocrazia del terreno stesso, che ha richiesto un'impegnativa azione di prosecuzione e di livellamento dell'area, fognoli, canali e collettori sotterranei per decine di chilometri, l'impiego di due grandi impianti idrovori ».

« Chi si deve la responsabilità nella scelta di un simile palude? Risponde il documento: « La zona per la impostazione dell'aeroporto fu scelta nel 1948 da una apposita commissione presieduta dal generale Matricardi e sotto sotto gli auspici del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, onorevole Andreotti. In merito si sono avute a suo tempo violente e numerose campagne di stampa con accuse di incompetenza ».

Il documento passa ad esaminare altri gravi « difetti » dell'aeroporto, a cominciare dal fatto che nel '58 si dovette procedere a mutare i piani per l'aerostazione: « In merito poi al primitivo progetto di costruzione dell'edificio terminal o aerostazione, effettuato in modo arbitrario e senza alcuna consultazione, si può dire che la realizzazione di tre aerostazioni, sentite apposite commissioni di esperti di cui facevano parte in primo luogo ufficiali superiori dell'Aeronautica e architetti stranieri altamente specializzati, che avevano in corso lavori per le aerostazioni dei più grandi aeroporti europei, decisero di indire un apposito concorso cui parteciparono, su 24 imprese iscritte, nove imprese ».

Successivamente sarebbe stata necessaria la mano forte. Perché? Risponde il documento riservatissimo dell'agenzia Italia: « Le condizioni di disordine e di abbandono organizzativo in cui si trovarono i lavori dell'aeroporto, che non facevano intravedere la benché minima possibilità di sbocco, portarono tutto in considerazione dei rapporti e delle posizioni non sempre chiare tra la amministrazione dei Lavori pubblici e della Difesa ».



L'ex-ministro Togni durante la conferenza stampa

Aeronautica, indussero l'allora ministro Togni a instaurare un ordine nuovo a Fiumicino. Quali erano questi rapporti non chiari tra i due ministeri? Qui il documento dell'agenzia Italia accenna a monopoli negli appalti e nelle forniture. Qualcuno (Togni evidentemente) ha dichiarato al redattore della agenzia: « Posso dire che la monopolizzazione dei materiali attraverso una serie di società fittizie, consolidata da denunce di fatti precisi — se può portare all'affioramento di qualche nomina — certamente non è legata a esponenti direttivi del ministero dei Lavori pubblici ».

L'accusa prende corpo. I nominativi non affiorano, ma affiorano gli enti. « Si è spesso poi affermato — continua il documento — che l'abitudine civile ha, dal canto suo, passivamente avallato gli errori che si andavano accumulando e non ha approfittato delle proteste che in riunioni o per iscritto venivano presentate ».

Abbiamo visto, così, che tanta nelle conversazioni private, quanto nel documento che appare da lui ispirato, Togni ammette l'esistenza di rubei, come già prima aveva fatto, tramite i suoi portavoce, il presidente del Consiglio. Ma gli uomini politici democristiani per uno che sarà possibile, fermarsi a questo? Pensano che l'opinione pubblica sia disposta a lasciarsi menare ancora una volta per il naso?

La storia di Fiumicino non può concludersi con le dichiarazioni di questo o quel ministro o con lo scambio di reciproche insinuazioni. E' in atto — lo sappiamo — un tentativo di sanatoria, di generale volentosa bbeve, sanzionato dall'ordine imperioso di tutte le committenti, orecchie strane di far fottuto di Ciampino e di trasferirsi nel more deserto scalo e dal taglio dei viveri al vecchio aeroporto. Si vuol mettere a tacere ogni cosa. Evidentemente, ripartiamo che non è detto, però che durante il gioco sia destinato a riuscire. Il Parlamento e il paese chiedono a Fanfani, a Zaccagnini, ad Andreotti e a Togni qualcosa di più di qualche parola di finta o di compiacimento su questa materia che tocca le tasche di tutti i cittadini e che investe fondamenti, problemi di pubblica moralità.

Il compagno Ingrao al congresso del P.C. svedese. Oggi ha inizio a Stoccolma il Congresso del Partito comunista svedese. Il compagno Ingrao, membro della Direzione del P.C. ha lasciato Roma diretto a Stoccolma ove rappresenterà il nostro partito.

Ammalato il presidente della Corte Costituzionale. Il presidente della Corte costituzionale di Gaetano Azariti è stato colpito da un attacco di broncopolmonite, di cui è affetto da un'infiammazione. Il dottor Azariti è stato visitato dal prof. Cesare Eugeni nella sua abitazione in via Salaria.

Fanfani riceve rumor. Fanfani ha ricevuto ieri Rumor, ministro dell'Agricoltura, e il presidente del Consiglio superiore dell'Agricoltura, Bandini, i quali hanno riferito sui lavori di preparazione della conferenza agricola nazionale.

L'annuncio è stato dato ieri. Una grande assemblea regionalista indetta dal Comitato del Piemonte. TORINO, 4. — Il comitato piemontese per l'Ente Regione ha diramato una nota per annunciare la convocazione a Torino di una grande assemblea regionale. Ecco il testo del documento del comitato che suona anche protesta contro le lungaggini della commissione governativa di studio.

# Incontri d'emergenza Moro-Fanfani-Gronchi. La crisi di governo rinviata fino a marzo

### Niente centro-sinistra a Milano e Firenze e niente eliminazione del governo di destra in Sicilia - Alla riunione della corrente nenniana si chiede l'inserimento del PSI nel sistema europeistico - Santi propone una politica di lotta per le riforme di struttura

La giornata politica di ieri è stata dominata da una inattesa riunione dello stato maggiore democristiano preceduta da un incontro tra Moro e Fanfani e seguita, a conclusione di un ciclo rapidissimo che ha impegnato i dirigenti d.c. per tutta la giornata, da un incontro tra Fanfani e Gronchi al Quirinale. Tutti gli elementi di crisi dell'attuale situazione politica sono stati al centro dei colloqui e delle riunioni: dalle giunte difficili agli attacchi che partono dal seno stesso della maggioranza di governo, dalla situazione siciliana allo scandalo dell'aeroporto di Fiumicino.

Rientrato dalle vacanze di fine d'anno, Moro si è incontrato in mattinata con i vicesegretari del partito Scaglia e Salizzoni, e ha poi incontrato separatamente Piccioni e Marilino. Nel pomeriggio, Moro e Fanfani si sono dati appuntamento alla Camilleuccia e sono stati raggiunti più tardi, per una riunione comune, dal vicepresidente del Consiglio Piccioni, dai capi dei gruppi parlamentari sen Gava e on. Gui e dai due vice-segretari del partito. « A quanto si apprende — hanno scritto le agenzie ufficiose prima che Fanfani si recasse da Gronchi — è stato compiuto un esame dei vari problemi politici del momento. Su tutti questi problemi, tra Fanfani e Moro, è stato raggiunto un accordo di valutazione ».

Questa informazione è stata accompagnata da voci ottimistiche sulle sorti del governo. In effetti, per quello che si è potuto sapere, i dirigenti democristiani hanno ritenuto che il governo e la sua maggioranza debbano rimanere per il momento immutati. L'alibi di cui sembra si sia voglia ora servire è la scadenza del congresso socialista di marzo, dal risultato del quale si farebbe dipendere l'eventualità di modificare o meno l'attuale maggioranza di governo. Le indiscrezioni confermano che i dirigenti d.c. pensano a una maturazione della situazione in senso centrista in modo sempre più marcato e che Fanfani negli stessi incontri di ieri, si è dichiarato pronto a diventare il presidente anche di un governo quadripartito, non escluso la destra liberale. Voci contrastanti si hanno sulle decisioni che sono state prese per Milano. Dopo una prima versione che « concedeva » una giunta di centro-sinistra nel capoluogo lombardo, se ne è fatta circolare un'altra che nega questa possibilità e di per scontata la nomina del commissario prefettizio allo scopo

di evitare qualsiasi dissapore con i liberali. A proposito della Sicilia, i dirigenti della DC si sono trovati d'itti d'accordo nel ritenere che l'alleanza con i fascisti deve intanto continuare, e che semmai alla crisi si deve arrivare attraverso un lento processo di maturazione, che disturbi il meno possibile. Si sarebbe negata qualsiasi possibilità di una giunta con i socialisti al comune di Firenze, ponendo come condizione per farla la rottura fra i due partiti operai alla Provincia. Si è giudicato, con sprezzo e non si sa con quanto fondamento, che gli attacchi di La Malfa al governo e alla DC siano fatti solo a titolo personale e che la linea ufficiale del Pli è centrista e di sostegno del governo.

Quanto a Fanfani, egli avrebbe ricevuto apprezzamenti benevoli da parte di tutti, salvo che per la questione di Fiumicino. Moro e gli altri dirigenti d.c. lo hanno criticato apertamente perché ha dato spago allo scandalo consentendo, con l'attacco a Togni, si aprisse una « catena di vendette » che potrebbe non aver più fine. Riconosciuto lo scandalo, insomma, la consegna deve essere quella di tacere e nascondere tutto sotto la sabbia, per evitare, come a commento dell'incontro è stato detto da qualcuno, che il governo « rischi di cadere su Fiumicino invece che su Milano ».

Con questi risultati, Fanfani si è recato nella tarda serata da Gronchi, il quale ha preso atto delle conclusioni a cui sono pervenuti i dirigenti d.c. che oggi considerano il presidente della Repubblica un « ravveduto » dopo gli « smarrimenti » filo tromboneschi di luglio. Il risultato di questi incontri e delle indiscrezioni che li hanno accompagnati e dunque abbastanza chiare, si è preso atto dell'esistenza di una crisi latente, profitta dall'insieme delle questioni citate come dalla somma dei problemi economici, politici e di governo emersi in queste ultime settimane, e si è deciso non di meno che la strada del compromesso non debba essere abbandonata, ma semmai consolidata in prospettiva l'attesa del congresso socialista ha il sapore di un alibi e di una provocazione.

IL CONVEGNO DELLA CORRENTE NENNIANA. Il convegno della corrente di maggioranza del Psi, proseguito anche ieri, ha segnato una indubbia accentuazione della linea politica della destra del Psi, praticamente in tutte le questioni in discussione. Tipico è l'intervento di Mattedi che, secondo quanto scrive l'agenzia Italia, « ha ricevuto dall'assemblea numerosi consensi ». Mattedi il quale si è occupato prevalentemente delle questioni di politica estera, ha affermato che il Psi deve riconoscere di operare all'interno del mondo occidentale: « Pur rimanendo valida la politica neutralistica del comunismo, noi dobbiamo renderci conto che facciamo parte del mondo occidentale e in un modo che ci impone di collocare l'azione internazionale del Psi da lui auspicata. Mattedi ha posto il problema dell'adesione all'internazionalismo socialdemocratico e ha dichiarato che esso deve consistere « non socialisti » i paesi governati dai partiti comunisti.

Sulla stessa linea si è mosso Tolly il quale, ricalcando i temi già enunciati l'altro giorno da Cattani e Zagari, ha dichiarato che è necessario un « maggior rigore critico » nei riguardi delle iniziative di politica estera dell'URSS e che, pur attenendosi alla formula neutralista, il Psi « non può non avvertire che il mancato riscontro di tale posizione da parte di stati dell'Europa centrale e globale nel blocco orientale rischia di logorare tale formula ». Vittorelli ha « preso atto » della tenerezza con cui la DC procede nel dialogo col Psi ma ha invitato i socialisti ad essere preparati ad uno sforzo « lungo e sforzante » per giungere ad una intesa con le forze cattoliche che sono più vicine ai socialisti Mariotti ha sostenuto che l'unica politica possibile per il Psi è quella di centro-sinistra.

Una impostazione nettamente diversa è stata quella di Santi, il quale ha sostenuto che è necessario dare un contenuto di iniziativa politica aggressiva all'autonomia socialista, intensificando la presenza del Congresso il superamento delle posizioni massimiste e posizioni già superate dal movimento di centro-sinistra. « Il massimalismo da superare — si chiede l'ARGO — è dunque la piattaforma classista propria del Psi e il suo proposito obiettivo di trasformare la società attuale, sostituendola con quella di correggere soltanto alcuni aspetti, così come si propone ad esempio la socialdemocrazia tedesca? ». « Si ha l'impressione — aggiunge l'agenzia — che si voglia, in sostanza, far compiere un passo generale a destra al partito sul piano programmatico e dei principi, o, al limite, il lusingo di favorire in tal modo, il colloquio con la DC. A tale proposito, risulta tipico l'intervento dell'on. Cattani, il quale giudica addirittura non realistica la posizione di neutralità, tradizionale del partito, e chiede l'accettazione del condizionamento occidentale, ossia l'accettazione della NATO e della egemonia americana in Europa ».

Il compagno Avolio, bassiano, ha annunciato ieri che la sua corrente terrà oggi un convegno nazionale per concordare la linea per il prossimo congresso del partito. A proposito delle notizie secondo cui alcuni appartenenti alla corrente di Basso hanno aderito alla maggioranza, Avolio ha detto che vi sono « numerosi casi che dimostrano passaggi inversi: basterebbe citare l'esempio di tre membri "autonomisti" del direttivo di Novara passati a noi, quelli della federazione di Alessandria, di Pesaro, Como, Siena, Ferrara, Palermo ecc. ».

TOGNI COME TAMBRONI. L'ex ministro dei lavori pubblici Togni, sul quale in questi giorni è puntata l'attenzione del partito, è al centro dello scandalo di Fiumicino, ha tenuto ieri una conferenza stampa nella sua qualità di presidente della CIDA. Nella parte conclusiva della sua esposizione, Togni ha affrontato il tema della « difesa dello Stato democratico » in un compromesso « silt » ricalcato pedissequamente dalla linea autoritaria segnata dall'ex presidente del Consiglio Tambroni. Togni ha anche affermato che l'azione anticomunista alla quale egli intende chiamare il paese comporta l'unione di forze anticomuniste, senza discriminazione, compresi quindi i fascisti.

La televisione proprietà privata del partito di maggioranza e delle sue cricche. Assicuratosi il controllo delle leve politiche, il Governo potrà procedere, nelle prossime settimane, alla distribuzione, in seno all'ente, delle cariche esecutive. Italo De Feo, socialdemocratico, affiancherà Marcello Bernardi come vice-segretario. Leonello Piccioni, figlio del vicepresidente del consiglio, riuscirà finalmente a sostituire, alla direzione dei servizi informativi, radio e TV, il suo attuale superiore. Piccone, invece, questi avrà un contenuto al secondo programma televisivo.

Il compagno on. Davide Lajolo, vice-presidente della Commissione parlamentare di controllo, appresa la notizia del colpo di mano clericale, dopo avere elevato formale protesta per avere il Governo, ancora una volta, ignorato il parere e perfino l'esistenza della Commissione parlamentare di controllo, ha rivolto al presidente del consiglio la seguente interrogazione, con carattere di urgenza: « Il sottoscritto desidera interrogare l'on. Presidente del Consiglio per conoscere se esista uno speciale regolamento riservato o se sia stata trasformata in decreto legge la pericolosa consuetudine secondo la quale per riorganizzare la carica di direttore generale della RAI-TV occorre non solo far parte, in qualità di dirigente, del partito della Democrazia Cristiana, ma occorre altresì aver ricoperto la carica di direttore del "Popolo", organo centrale del partito di governo ».

« Ciò in rapporto alla notizia già apparsa sulla stampa riguardante la sostituzione del direttore generale della RAI-TV prof. Rodolfo Arata, già direttore del Popolo con il dott. Ettore Bernardi fino ad oggi direttore del Popolo ».

« Il sottoscritto desidera inoltre conoscere quale interpretazione debba essere data a quale effettivo e quale valore possa avere la legge 3 aprile 1947 che dispone per la RAI-TV un consiglio parlamentare di vigilanza per garantire l'indipendenza politica e l'obiettività informativa della RAI-TV, se detta commissione non viene neppure consultata per la nomina di coloro che dovranno dirigere i servizi RAI-TV e quando costoro sono scelti proprio su basi contrarie alla carica di direttore generale della RAI-TV, e addirittura in funzione di chiarezza ed esplicita loro dipendenza politica ».

« Vorremmo credere — dice anche il messaggio — che la Repubblica federale, con l'Unione Sovietica, vorrebbe mantenere relazioni amichevoli, darsi il suo contributo alla conservazione e al consolidamento della pace mondiale ed al funzionamento senza ostacoli della collaborazione e di relazioni di buon vicinato fra tutti i popoli e tutte le nazioni, senza riguardo ai loro sistemi, sociali e politici ». Adenauer aveva assicurato che il « Besuch » che la Germania farà di tutto per preservare la pace e migliorare i rapporti con l'URSS.

## Rapida conclusione della crisi in via del Babuino

# Colpo di mano di Fanfani alla RAI: sostituiti presidente e direttore

### Il Parlamento e la Commissione di controllo non sono stati consultati - Ancora un direttore del « Popolo » alla direzione generale - Il nuovo presidente è il conte Papafava, designato dal Pli

Il Governo ha attuato, nella giornata di ieri, l'atteso colpo di mano nei confronti della RAI. Le voci che circolavano in questi giorni di importanti sostituzioni al vertice dell'ente hanno esaurito piena conferma: il prof. Arata, già direttore generale, ha presentato le dimissioni, che sono state accettate. Lo stesso ha fatto il prof. Carrelli, da diversi anni Presidente. A sostituire l'attuale direttore del Popolo, Ettore Bernardi, mentre il posto del prof. Carrelli verrà occupato dal conte Papafava, è stato designato il prof. Noelle Papafava. La personalità di quest'ultimo è completamente sconosciuta negli ambienti giornalistici e culturali della capitale. Lui si sa soltanto che appartiene a una famiglia gentilezza veneta, che ha otto figli, che ha fatto la prima guerra mondiale in artiglieria e che è stato sottosegretario del commissario prefettizio allo scopo

poena sorpresa negli ambienti politici, che attribuiscono la fretta dimostrata dall'onorevole Fanfani alla volontà di mettere i suoi avversari politici, dentro e fuori la DC, di fronte a un fatto compiuto. Il modo come è stata condotta l'operazione conferma tale ipotesi. Appena un paio di giorni fa, tutti i membri del Consiglio d'amministrazione della RAI ricevevano al loro domicilio un avviso di convocazione per il 4 gennaio alle ore 18. Solo un avvenimento di carattere eccezionale poteva giustificare una convocazione urgente. Il consiglio di amministrazione, infatti, si riunisce per tradizione in primavera, e finora tale regola è stata sempre rispettata. Giunti alla RAI, alle 18 di ieri, i consiglieri trovarono tutto pronto, tutto deciso, le dimissioni di Arata e Carrelli, le proposte di nomina per Bernardi e Papafava. Istruiti per l'occasione,



Il de Bernardi nuovo direttore della RAI-TV

abituati a dir di sì a qualsiasi cosa, secondo che si tratti di elementi politici o di burocrati designati dall'IRI e dai vari Ministeri, i consiglieri d'amministrazione non hanno mancato di ratificare le decisioni prese. La riunione è durata meno di due ore. In queste due ore, Fanfani si è assicurato il controllo dei più importanti mezzi di propaganda e di diffusione che esistono oggi in Italia, la radio e la televisione. Il periodo è stato scelto bene. In vacanza il Parlamento, assenti da Roma i deputati della commissione parlamentare di controllo, il Governo ha potuto portare a compimento l'operazione senza colpo ferire. Va segnalato, però, che l'ing. Rodino è riuscito a conservare la sua carica di consigliere delegato. La contestazione dimostrata, nonostante tutto, Fanfani è dovuto cedere a compromesso con la destra dc, che ha in lui il suo rappresentante. E la situazione diverrà ancora più complessa quando si procederà alla nomina di alcune nuove direzioni, i servizi informativi, radio e TV.

Tuttavia, la disinvoltura dimostrata dal Governo ha superato ogni previsione. Dopo le recenti affermazioni fatte da Fanfani alla Camera circa la necessità di una salutare discussione delle leggi per la riforma della RAI, alcune delle quali che, dopo per l'appunto garanzie circa la nomina delle cariche politiche, dopo la recente sentenza della Corte Costituzionale che richiama il Governo « Parlamento alla necessità di predisporre gli strumenti legislativi atti ad affermare la natura pubblica dell'azienda, si pensava che i clericali avrebbero almeno cercato, stavolta, di salvare la faccia.

Lo sprezzo assoluto del Governo per il giudizio dell'opinione pubblica è confermato, fra l'altro, dalla nomina di Bernardi alla direzione generale. La precedente nomina di Arata, anch'egli direttore del quotidiano della DC, aveva suscitato come si ricorderà commenti negativi in ogni ambiente politico. Il fatto che si sia voluto ripetere, a tre anni di distanza, la stessa operazione politica sta a dimostrare che alla RAI non è cambiato nulla e che il Governo continua a considerare la radio

## Per gli incidenti con l'Etiopia

# Gli studenti somali manifestano a Roma



MOGADISCIO — Manifestazione anti-etiopica di un gruppo di giovani somali che sventolano striscioni scritti in italiano

Gruppi di studenti somali si sono radunati ieri mattina in piazza Ungheria, a Roma per una manifestazione di protesta in seguito ai recenti incidenti avvenuti al confine somalo-etiopico. Una cinquantina di essi, con cartelli di protesta, hanno raggiunto l'Ambasciata etiopica in via Guido Aranzo con l'intenzione di presentare una petizione all'ambasciatore. Successivamente i giovani, non essendo stati ricevuti, si sono allontanati dalla sede dell'Ambasciata, sciogliendosi poco dopo. I carabinieri ed il commissario Parioli hanno rafforzato i servizi di sorveglianza all'Ambasciata etiopica presso il Quirinale in via Guido d'Arezzo e a quella presso la Santa Sede, al viale Parioli. Ma la misura che è stata subito comunicata alla stampa — si è dimostrata inutile: per tutta la giornata non vi sono stati incidenti.

## Mille manifesti nella Capitale

# «Cuneo brucia ancora» oggi sui muri di Roma

Il manifesto del comitato nazionale di avvertimento, diffuso da tutti i partiti, dalla DC, ai comunisti, nel quale si parla sulle piazze cuneesi per l'opposizione delle masse popolari — finora troppo ingiustamente ristretto al campo regionale. Nel manifesto ora affisso anche a Roma si chiede, lo scioglimento del MSI. Rigorosi controlli saranno effettuati perché la giunta di Ciccotti non saboti l'importante iniziativa antifascista.

## Krusciov scrive a Adenauer: «Risolviamo il problema tedesco»

BONN, 4. — Rispondendo al messaggio di auguri di Adenauer, Krusciov ha detto oggi, in un suo messaggio al Cancelliere di sperare che il problema tedesco sarà risolto con un trattato di pace rapidamente concluso, il quale « creerebbe in Europa una situazione più sana ed avrebbe un effetto salutare sulla conformazione delle relazioni future dei nostri due paesi ».

« Vorremmo credere — dice anche il messaggio — che la Repubblica federale, con l'Unione Sovietica, vorrebbe mantenere relazioni amichevoli, darsi il suo contributo alla conservazione e al consolidamento della pace mondiale ed al funzionamento senza ostacoli della collaborazione e di relazioni di buon vicinato fra tutti i popoli e tutte le nazioni, senza riguardo ai loro sistemi, sociali e politici ». Adenauer aveva assicurato che il « Besuch » che la Germania farà di tutto per preservare la pace e migliorare i rapporti con l'URSS.